

Il giorno della Tassonomia verde Ue: che cosa è, perché è importante, le divisioni politiche su nucleare e gas, la bocciatura dei tecnici e la strategia dell'Italia



E venne il giorno. Quello in cui la **Commissione europea** adotterà il secondo e attesissimo **atto delegato** che, insieme a una serie di altri atti delegati, dovrebbe definire nel **dettaglio** il regolamento sulla **Tassonomia verde europea**, che dice agli **investitori privati** cosa sia 'sostenibile' e cosa non lo sia. Solo che questo secondo atto ha spaccato l'**Europa**, divisa tra i Paesi che sostengono l'inclusione di **gas** e **nucleare** nella Tassonomia e quelli che vi si oppongono. In realtà da mesi si assiste a una diatriba tra la **Germania**, sfavorevole all'inserimento dell'energia dell'atomo e la **Francia**, che ricava dai reattori

nucleari quasi il 70% dell'energia. Nei giorni scorsi, la commissaria Ue responsabile del dossier, l'irlandese **Mairead McGuinness**, ha già anticipato che saranno possibili solo "piccole modifiche" rispetto alla **bozza** inviata il 31 dicembre ai Paesi membri. Nelle ultime ore la conferma: "Vi sarà una modifica, non una **riscrittura**" della bozza che ha aperto le porte sia al gas ("**combustibile fossile**, ma molto meglio del continuo uso di carbone sporco") sia al nucleare. Con dei **paletti**, ritenuti però insufficienti anche dal Gruppo sulla finanza sostenibile (Platform for Sustainable Finance), il gruppo di esperti istituito dall'**Unione europea** per stilare la lista di attività green.

La Tassonomia verde

Per raggiungere, infatti, gli **obiettivi climatici** che si è posta l'Ue – la riduzione del 55 per cento delle emissioni entro il 2030 e la neutralità climatica al 2050 – non bastano i **fondi pubblici**, come quelli del **Next Generation EU**, ma è necessario anche l'intervento dei privati. Da qui la necessità di un sistema di classificazione che faccia da faro alle **imprese** da un lato, agli **investitori** dall'altro. Il regolamento sulla Tassonomia Verde è entrato così in vigore il 12 luglio 2020. **Sei gli obiettivi climatici**: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso l'**economia circolare**, prevenzione e controllo dell'inquinamento, protezione della biodiversità e della salute degli eco-sistemi. Per rientrare nella Tassonomia Verde, dunque, un'attività dovrebbe contribuire positivamente ad almeno uno dei sei **obiettivi ambientali** e non produrre impatti negativi su nessuno degli altri **target** (oltre a rispettare le garanzie sociali minime).

Il primo atto delegato

Il vero nodo, però, sono proprio gli **atti delegati** che devono

fissare i criteri tecnici da seguire per stabilire quali siano le **attività sostenibili**. Il primo atto delegato, che riguarda gli obiettivi della mitigazione e dell'adattamento ai **cambiamenti climatici**, è stato pubblicato dalla Commissione il 21 aprile 2021. Dopo una prima bozza respinta da **Polonia**, Romania, **Bulgaria**, Slovacchia, **Croazia**, Cipro, Repubblica Ceca, Grecia, **Ungheria** e Malta, l'atto è stato approvato il 9 dicembre scorso. Tra i vari settori, tra cui energia, trasporti, **edilizia** e attività manifatturiere, include il 40% circa delle imprese quotate in borsa. Senza contare il tentativo di inserire tra le **attività sostenibili** anche la produzione di armi, portato avanti da **Leonardo spa**, la società che si occupa di **tecnologie spaziali**, di difesa e di armamenti, il cui maggior azionista è il **ministero dell'Economia** con una quota di circa il 30% e dove il ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, ha lavorato a capo della divisione tecnologica e innovazione. Tornando all'atto delegato, il documento ha stabilito un limite alle emissioni di CO2 per le **attività energetiche di 100 grammi CO2e/kWh** (considerando le emissioni dirette e indirette), sospendendo la decisione su gas e nucleare, cuore del secondo atto delegato.

La spaccatura in Ue

Nel frattempo, però, sul tema si è scatenato il dibattito tra i **Paesi dell'Unione**. In questi mesi si è parlato anche di una sorta di patto tra Italia, interessata a far includere il gas e **Francia**, impegnata a promuovere il **nucleare**. Poi la Commissione ha iniziato a scoprire le carte. Già a ottobre 2021, la presidente **Ursula von der Leyen** (di cui era nota la posizione a favore dell'energia dell'atomo) ha espresso per la prima volta in modo chiaro la direzione che si stava prendendo: "Abbiamo bisogno di più **rinnovabili**, ma anche di una fonte stabile, il **nucleare** e del **gas**". Negli stessi giorni 12 Paesi (**Francia**, Bulgaria, **Croazia**, Repubblica Ceca, Finlandia, **Ungheria**, Polonia, **Slovacchia**, Slovenia e **Romania**)

hanno inviato una lettera alla **Commissione Ue** chiedendo l'inserimento del nucleare nella Tassonomia. Poi c'è stata la **Cop 26 di Glasgow**, dove Germania, Austria, Lussemburgo, **Danimarca** e Portogallo hanno firmato una dichiarazione congiunta contro l'inserimento dell'energia dell'atomo. Un vero e proprio scontro che non si è mai fermato.

Il secondo atto delegato

Alla fine, il 31 dicembre, è arrivata la bozza del **secondo atto delegato**. Per quanto riguarda il **nucleare**, la Commissione europea la considera una **fonte energetica** necessaria durante la transizione verso la neutralità climatica. Con dei paletti: si darebbe il via libera a progetti realizzati entro il 2045 per cui si dimostri di avere un **impianto di smaltimento** delle scorie operativo entro il 2050 e a condizione che si rispettino i più alti standard di **sicurezza**, imposti dai trattati internazionali. Solo che, ad oggi, non è ancora chiaro quali siano gli impianti da considerare sicuri, senza pensare alla **quarta generazione** di cui molto si parla, ma che non può vantare ancora nessun **reattore commerciale** in funzione. Per intenderci, quello entrato in funzione a dicembre 2021 in **Cina**, dopo 10 anni di lavori, è un **reattore dimostrativo**. E anche in Italia, pur cambiando politica e inserendo l'acceleratore, i **reattori** commerciali non potrebbero mai entrare in funzione entro il 2030. Porte aperte anche per il gas. In questo caso, i nuovi progetti per impianti a gas dovrebbero essere approvati entro il 31 dicembre 2030. Sarebbero considerate '**sostenibili**' le centrali a gas con un limite di emissioni (ma solo dirette) di 270 grammi di CO2 equivalente per kWh oppure che emettano sotto i 550 chilogrammi di CO2 equivalenti per kW di **potenza installata**, in media, nei prossimi 20 anni. In pratica, il limite non è sulla **sostenibilità** o meno dell'impianto in sé, ma ci si affida a un suo **minore utilizzo** per arrivare a una conseguente

riduzione delle **emissioni**. Altra alternativa prevista nella bozza è la sostituzione graduale del gas fossile, come carburante della centrale, con un altro carburante a bassa intensità di carbonio, come **biogas** o idrogeno. Con degli step di **miscelazione** al 2026 e al 2030 (modificati nella versione definitiva) e la sostituzione totale entro il 2036.

Le ultime prese di posizione

La bozza non ha fatto che **alimentare polemiche** e accuse. Intanto il dossier del gruppo di esperti istituito dall'Unione europea per stilare la lista di attività green (**Platform for Sustainable Finance**), ha bocciato il secondo atto delegato, [come ha spiegato a ilfattoquotidiano.it Luca Bonaccorsi, direttore della Finanza Sostenibile dell'ong Transport&Enviroment e tra gli autori del rapporto.](#) Oltre alla **Germania**, in una lettera pubblica hanno ribadito il loro "no al nucleare" anche **Spagna**, Danimarca, **Lussemburgo** e Austria. Questi ultimi due Paesi hanno anche minacciato di ricorrere alla **Corte di giustizia dell'Ue**. Nel frattempo, l'Italia (che non si è mai esposta ufficialmente sul gas, limitandosi a strizzare l'occhio a **Parigi** con diverse dichiarazioni) ha inviato a **Bruxelles** un documento, concentrandosi sugli affari più cari a **Roma**, quelli legati al gas. Nel documento, il **governo Draghi** ha valutato come troppo stringenti i limiti previsti nel secondo atto delegato per riconoscere come 'verdi' gli impianti. Secondo l'Italia, la **soglia di emissione** di Co2/kWh dovrebbe essere alzata a 340 grammi, oppure si dovrebbe consentire di mantenere una media annuale di 750 chilogrammi di Co2/kWh calcolata su vent'anni. Non la pensa così, evidentemente, il presidente della Banca europea per gli investimenti, **Werner Hoyer**. "Il fatto che alcuni **investimenti** siano possibili non vuol dire che occorra farli" ha detto, ribadendo che non c'è alcuna intenzione di investire sul nucleare e manifestando **perplessità** anche sui criteri inseriti per il gas. In Italia, sulla stessa linea, **Banca Etica**. "Mai ci

saremmo aspettati una **soluzione finale** così al ribasso che inserisce tra le attività finanziabili anche gas e nucleare” ha commentato la presidente **Anna Fasano**, annunciando che “il gruppo continuerà a distinguersi con **politiche di investimento** più rigorose e selettive per portare un vero cambiamento nel sistema economico”.

Cosa accadrà

Dopo l'adozione da parte della Commissione, toccherà a **Parlamento e Consiglio Ue** pronunciarsi sul testo. I due organi avranno tra i **quattro e i sei mesi di tempo** per approvarlo o respingerlo (non potranno emendarlo). Per bloccare l'atto delegato al Consiglio è necessaria una **maggioranza** qualificata di Paesi contrari, ossia almeno 20 stati rappresentanti il **65 per cento** della popolazione europea. Al Parlamento Ue, invece, servirebbe la **maggioranza assoluta** dei suoi componenti, vale a dire 353 europarlamentari. Il verdetto finale, quindi, è atteso per **luglio 2022**.